
Liberare la fantasia con Carla Accardi

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Roma celebra i cent'anni dalla nascita di Carla Accardi, scomparsa nel 2014. La genialità dell'artista siciliana in una rassegna al Palazzo delle Esposizioni.

Da Trapani a Roma, nell'autunno del 1946. È la data del trasferimento di **Carla Accardi**, una ragazza piena di talento, nella capitale, che da quel momento diventa la sua vita, il centro delle indagini artistiche, del contatto con un mondo intellettuale e creativo in fermento. Di un **voler "fare arte" anche controcorrente** rispetto alle forme usuali, puntando all'astratto, senza figure né storie, solo **forme e colori che parlano alla sensibilità di chiunque in qualsiasi nazione del mondo.** Anche oggi, passeggiando tra il centinaio di opere esposte, si avverte che esse, per quanto "astratte", in realtà parlano a tutti. Eccome! È infatti l'incontro con la **Bellezza pura**, quella che si manifesta con segni, come spazi, come parole dello spirito, a ben vedere. Si tratta di lavori, costruiti con qualsiasi materiale, che sanno dire parole fatte di forme che, con il loro stesso esistere nell'assoluta "semplicità", manifestano immagini, pensieri che sono vita. Assedio rosso di Carla Accardi, Courtesy Tornabuoni Arte_HR Carla, in questa rassegna in ordine cronologico, rivela il suo cammino, dall'inizio ancora tradizionale alla scoperta dell'astrazione. Ma poi non si ferma, perché se dapprima scoprirà **la radicalità del bianco e nero, poi si aprirà al colore e la poesia dei "segni" diventerà come un concerto sinfonico aperto al mondo.** Carla continuerà ancora, perché nel 1976, ad esempio, da convinta femminista, presenterà pure **l'installazione-ambiente Origine** di suggestiva bellezza, di originale significato. Fino alla grandiosa **Triplice Tenda del 1969-71**, l'ambiente dipinto arrivato a Roma dal **Centre Pompidou parigino**. La passeggiata tra le opere di Accardi è un tuffo nella memoria dell'arte del secolo scorso, ma anche un **rivivere e far proprio un linguaggio che tuttora affascina**, perché emana una forza spirituale, un discorso sottile e per nulla ambiguo. Chiaro, immediato, forte. Osservo i **Tre Triangoli** (1972), vernice su sicofil e telaio di legno: voli di disegni-uccello tra una superficie grezza che fanno palpitare. Guardo la **Seconda Stella** (1964), una meraviglia in giallo rosa, si direbbe spiritualizzata come una apparizione, tanto che potrebbe ricordare l'arte del grande **Rothko**. Mi fermo davanti alla **Tenda** del 1965-66, una struttura in plexiglas che diventa luogo di un'accoglienza trasparente, dove le forme rosse denotano calore e colore, cioè vita. Davanti alla Triplice Tenda ci si può restare a lungo, tanto è densa di richiami, fascinosa nel suo vuoto-pieno, nella magia dei segni ad onde: non è materia quest'arte, è spirito parlante. È una bellezza che non ha bisogno del corpo, è pura, limpida. E proseguo nel **Grande Capriccio viola** del 1988. Il colore esulta sulla tela grezza come in una sorta di danza di segni che la fantasia liberamente esplora: l'ispirazione qui è un getto continuo di movimenti dell'animo. E finisco, senza finire, nel **Grigio** (1975), forme fluttuanti nel bianco, luce velata sulla luce bianca: pensieri dubbiosi, emozioni incerte ma in ricerca della luce più candida possibile. Grande capriccio viola di Carla Accardi, Archivio AS_HR Ecco la grandezza di **Carla Accardi, una inesauribile cercatrice di luce.** È quello che dà sapore e vita alla poesia dei suoi sogni, alle parole-senza-parole che esaltano la bellezza, la fantasia, il pensiero. Da non perdere. Fino al 9 giugno 2024. (catalogo Quodlibet- Palazzo delle Esposizioni) -

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _